

Solennità del Corpus Domini

Gesù prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo:

“QUESTO È IL MIO CORPO, CHE È DATO PER VOI: FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME”

Letture: **Genesi 14,18-20 – 1Corinzi 11,23-26 – Luce 9,11-17**

Celebriamo la Festa del *Corpus Domini* = *Il Corpo del Signore Gesù*. Ogni volta che viene celebrata messa, attraverso il sacerdote Gesù trasforma il pane e il vino nel suo Corpo e nel suo Sangue. Questa festa vuol esprimere il più vivo ringraziamento a Gesù perché ha voluto essere per noi il cibo necessario per la nostra vita di figli di Dio.

Per vivere – lo sappiamo – è necessario mangiare. La nostra vita umana viene sostenuta dal cibo e dalle bevande che ogni giorno mettiamo sulle nostre tavole. La nostra vita di figli di Dio ha bisogno del cibo che viene da Dio, e che Gesù mette sulla tavola delle nostre chiese – l'altare – tutti i giorni, in particolare la domenica. Importante è anzitutto esserne contenti per desiderare di mangiarlo. La festa del Corpus Domini è per non dimenticare.

1. IL CORPUS DOMINI È LA FESTA CRISTIANA DEDICATA ALLA SANTA EUCARESTIA. Viene celebrata il giovedì della seconda settimana dopo la Pentecoste.

È stata istituita grazie a una suora, la beata Giuliana, che nel 1246 per prima volle celebrare il mistero dell'Eucaristia in una festa diversa dal giovedì santo, dove si ricorda l'ultima cena. Nel 1208 aveva avuto, durante un'estasi, una visione particolare: aveva visto la luna che invece di essere splendente di luce candida, aveva un lato deformato, quasi oscurato da una ombra nera: da Dio intese che quella visione significava la Chiesa del suo tempo che mancava di luce, era come oscurata perché non si lasciava pienamente illuminare da Gesù Eucaristia. Occorreva intervenire attraverso una solennità in onore del SS. Sacramento, che rendesse evidente a tutti che la luce della Chiesa e la sua vita dipendevano dalla presenza di Gesù che si dona nella messa come Pane di vita e Bevanda di Salvezza.

La visione di è ripetuta per diversi anni. Il suo direttore spirituale, ottenuto il giudizio favorevole di parecchi teologi in merito alla suddetta visione, presentò al vescovo la richiesta di introdurre nella diocesi una festa in onore del *Corpus Domini*. Il suo vescovo approvò l'idea e la celebrazione dell'Eucaristia divenne una festa per la Chiesa di Liegi (Belgio), dove il convento della suora si trovava, nel 1246. Il papa Urbano IV nel 1264 la estese a tutta la Chiesa. Così la Festa del Corpus Domini è diventata una delle più popolari della cristianità e viene festeggiata con processioni per le vie di molte città italiane. Il pericolo di dimenticarsi di Gesù Eucaristia è attuale, basta guardare al numero ridotto di cristiani che sentono l'esigenza di andare a messa e fare la santa comunione.

2. IL CORPUS DOMINI È LA FESTA DEL PANE EUCARISTICO MOLTIPLICATO. È interessante leggere quando scrive l'evangelista **Luca nel cap. 9** del suo Vangelo. Ci parla di una folla affamata e di come Gesù doni per essa il pane necessario. Gesù aveva mandato i suoi discepoli nei villaggi vicini per iniziare a far conoscere la sua presenza e il suo messaggio. E la loro predicazione era stata davvero gradita. Al loro ritorno, gli apostoli raccontarono a Gesù tutto quello che avevano fatto. *E poiché erano stanchi*, li prese con sé e si ritirò in disparte, verso una città chiamata Betsàida (Lc 9,10).

¹¹Ma le folle vennero a saperlo e lo seguirono. Egli le accolse e prese a parlare loro del regno di Dio e a guarire quanti avevano bisogno di cure.

¹²Il giorno cominciava a declinare e i Dodici gli si avvicinarono dicendo: «Congeda la folla perché vada nei villaggi e nelle campagne dei dintorni, per alloggiare e trovare cibo: qui siamo in una zona deserta». ¹³Gesù disse loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Ma essi risposero: «Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente». ¹⁴C'erano infatti circa cinquemila uomini. Egli disse ai suoi discepoli: «Fateli sedere a gruppi di cinquanta circa». ¹⁵Fecero così e li fecero sedere tutti quanti. ¹⁶Egli prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò e li dava ai discepoli perché li distribuissero alla folla. ¹⁷Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste.

Ecco il commento che ne fa Papa Francesco:

“Vorrei soffermarmi su un aspetto che sempre mi colpisce e mi fa riflettere di questo miracolo dei pani. Siamo sulla riva del lago di Galilea, la sera si avvicina; Gesù si preoccupa per la gente che da tante ore sta con Lui: sono migliaia, e hanno fame. Che fare? Anche i discepoli si pongono il problema, e dicono a Gesù: «Congeda la folla» perché vada nei villaggi vicini per trovare da mangiare. Gesù invece dice: «Voi stessi date loro da mangiare» (v. 13). I discepoli rimangono sconcertati, e rispondono: «Non abbiamo che cinque pani e due pesci», come dire: appena il necessario per noi.

Gesù sa bene che cosa fare, ma vuole coinvolgere i suoi discepoli, vuole educarli. Quello dei discepoli è l'atteggiamento umano, che cerca la soluzione più realistica, che non crei troppi problemi: Congeda la folla - dicono -

ciascuno si arrangi come può, del resto hai fatto già tanto per loro: hai predicato, hai guarito i malati... Congeda la folla!

L'atteggiamento di Gesù è nettamente diverso, ed è dettato dalla sua unione con il Padre e dalla compassione per la gente, quella pietà di Gesù verso tutti noi: Gesù sente i nostri problemi, sente le nostre debolezze, sente i nostri bisogni. Di fronte a quei cinque pani, Gesù pensa: ecco la provvidenza! Da questo poco, Dio può tirar fuori il necessario per tutti. Gesù si fida totalmente del Padre celeste, sa che a Lui tutto è possibile. Perciò dice ai discepoli di far sedere la gente a gruppi di cinquanta – non è casuale questo, perché questo significa che non sono più una folla, ma diventano comunità, nutrite dal pane di Dio. Poi prende quei pani e i pesci, alza gli occhi al cielo, recita la benedizione – è chiaro il riferimento all'Eucaristia –, poi li spezza e comincia a darli ai discepoli, e i discepoli li distribuiscono... e i pani e i pesci non finiscono, non finiscono! Ecco il miracolo: più che una moltiplicazione è una condivisione, animata dalla fede e dalla preghiera. Mangiarono tutti e ne avanzò: è il segno di Gesù, pane di Dio per l'umanità.

I discepoli videro, ma non colsero bene il messaggio. Furono presi, come la folla, dall'entusiasmo del successo. Ancora una volta seguirono la logica umana e non quella di Dio, che è quella del servizio, dell'amore, della fede. La festa del *Corpus Domini* ci chiede di convertirci alla fede nella Provvidenza, di saper condividere il poco che siamo e che abbiamo, e non chiuderci mai in noi stessi. Chiediamo alla nostra Madre Maria di aiutarci in questa conversione, per seguire veramente di più quel Gesù che adoriamo nell'Eucaristia”.

“Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste”. L'episodio termina con questo quadro di abbondanza. Le 12 ceste erano un riferimento alle dodici tribù di Israele, cioè a tutto il popolo, perché Dio – anche oggi – continua a provvedere il cibo di vita eterna per tutto il popolo. *Un cibo per tutti.* Quel “tutti” è importante. Sono bambini, donne, uomini, santi e peccatori, malati e sani, nessuno escluso. Nessuno escluso per pura bontà del Signore. È volontà di Dio che la Chiesa sia così: capace di insegnare, guarire, dare, saziare, accogliere senza escludere nessuno, capace come gli apostoli di accettare la sfida di mettere in comune quello che ha, di mettere in gioco i suoi beni. Se facessimo così ci accorgeremmo che il miracolo della moltiplicazione è sempre attuale: non del pane materiale, ma del cuore.

3. IL CORPUS DOMINI METTE A NOSTRA DISPOSIZIONE I FRUTTI DELLA PASQUA. Gesù ci ripete: *“Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me” (Gv 6,57).*

La celebrazione di questa festa ci aiuta a ridare il suo vero posto all'Eucaristia, a farci riscoprire la presenza viva e vera di Gesù in mezzo a noi. Se crediamo veramente che Egli è realmente presente, allora, come possiamo essere freddi ed indifferenti dinanzi a Lui?

LA SANTA COMUNIONE: ⁵³ Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. ⁵⁴ Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. ⁵⁵ Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. ⁵⁶ Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. ⁵⁷ Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. ⁵⁸ Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno» (Gv 6,53-58).

L'ADORAZIONE EUCARISTICA: Stare alla sua presenza per adorarlo, per chiedergli grazie, per lasciarci avvolgere dalla sua luce e dal suo amore, è davvero urgente. Il tempo dedicato all'adorazione apre il nostro cuore alla sua intimità e a ricevere in noi i sentimenti del suo Cuore. Gesù continuamente si offre al Padre quale agnello, vittima di espiazione per i nostri peccati e quelli di tutto il mondo. Ma ci prende con sé in questa offerta e, allo stesso tempo, ci rende collaboratori del suo Vangelo, verso i poveri, gli ultimi, quanti se ne stanno alle periferie della vita e della fede, e che lui vuole incontrare.

“L'odierna festa evoca questo messaggio solidale e ci spinge ad accoglierne l'intimo invito alla conversione e al servizio, all'amore e al perdono. Ci stimola a diventare, con la vita, imitatori di ciò che celebriamo nella liturgia. Il Cristo, che ci nutre sotto le specie consacrate del pane e del vino, è lo stesso che ci viene incontro negli avvenimenti quotidiani; è nel povero che tende la mano, è nel sofferente che implora aiuto, è nel fratello che domanda la nostra disponibilità e aspetta la nostra accoglienza. È nel bambino che non sa niente di Gesù, della salvezza, che non ha la fede. È in ogni essere umano, anche il più piccolo e indifeso” (Papa Francesco).

La messa ci è necessaria perché è la sorgente della nostra vita cristiana, ci mantiene vivi in quanto figli di Dio e capaci di comunione fraterna; in essa la Chiesa trova la sorgente del suo esistere e la gioia e forza per vivere l'amore verso il prossimo nella giustizia e nella pace.